



Ora che la riforma Costituzionale è crollata, rischia di restare al palo anche una riforma collaterale non di poco conto per la tenuta degli equilibri dei due Palazzi: l'unificazione dei ruoli dei dipendenti di Camera e Senato, che a regime potrebbe comportare risparmi. «Si tratta di capire se c'è ancora l'interesse ad andare avanti», dice uno dei vicepresidenti della Camera. Prima del via libera parlamentare al ddl Boschi, a Montecitorio e Palazzo Madama era stato tentato uno sforzo epocale: far confluire in un ruolo unico i 1.200 impiegati di Montecitorio e gli 800 del Senato, per unificare stipendi e qualifiche.

Decine di riunioni, per mettere d'accordo una filza di sigle sindacali (ben ventuno) per provare a sistemare una situazione piuttosto frastagliata. Sforzo meritevole e di buon senso, ma assai difficile da mandare in porto. Alla fine di un'estenuante trattativa con i sindacati, da quelli dei commessi a quelli dei consiglieri, era stato raggiunto un accordo, costato - a sentire i racconti - anche strappi nelle assemblee dei lavoratori e

polemiche tenute in sordina dagli stessi protagonisti. Prima dell'estate sembrava potesse essere annunciato lo storico accordo, già firmato tra amministrazione e sindacati sia alla Camera che al Senato. Accordo che per diventare efficace doveva però essere approvato con una delibera degli uffici di presidenza. Ad un certo punto però è arrivato uno stop caldeggiato dal Pd, il partito che più si era speso per questa riforma, perché si è valutato che il tema avrebbe creato complicazioni alla campagna referendaria, viste le polemiche dei 5Stelle sulla vacuità dei risparmi ottenibili: specie dopo che sarebbe stata reintrodotta l'indennità di funzione congelata per tre anni alla Camera. Inoltre i 5Stelle scrissero una lettera alla Boldrini, dicendo che tutto ciò era legato alla riforma Boschi e che non si poteva fare prima del referendum. E la Boldrini ha evitato di fare forzature. «I dipendenti del Senato certo ora sono meno interessati rispetto a prima, sul piano dei principi l'unificazione si può fare, ma la palla sta nelle mani degli uffici di presidenza», dice la stessa fonte.

© BY-NC-ND/ALCUNI DIRITTI RISERVATI

